Ma quello che a me preme di porre in rilievo è l'atteggiamento di certa stampa che la pretende a tutrice delle classi diseredate, che vorrebbe farsi distinguere dall'altra stampa coloniale per la sua imparzialità e per la sua indipendenza.

La Notizia, giornale quotidiano di Boston, in un suo articolo editoriale in tema di preparazione militaresca in America, dopo aver affermato solennemente la necessità e la giustizia di questo movimento, dopo aver aprioristicamente sentenziato che vi saran guerre, — guerre sanguinose e cruente — fino a che vi saranno due uomini sulla faccia della terra (non si stancano però di ripetere, gli ipocriti, che la guerra dell'unione sacra è per la distruzione del militarismo prussiano: unica minaccia e solo ostacolo alla pace eterna fra i popoli) finisce, **La Notizia,** con un caldo incitamento agli italiani d'America perchè fiancheggino l'odierna agitazione, memori del debito di gratitudine che ci lega a questa nostra patria adottiva.

Quanto li avrete chiamati spudorati — questi istrioni dalle cento faccie — avrete detto loro poco. La loro impudicizia, la loro vigliaccheria non ha limiti.

Vi cantan le laudi della patria lontana, ve la ricordano come la madre generosa per cui ogni sacrificio deve tornarci grato e lieve: di patria, vi dicono, ce n'è una sola, ed è l'Italia; per essa dobbiamo vivere, per essa dobbiamo morire.

Poi, senza posar la penna, voltano pagina e in un minuto vi stendono giù l'atto di devozione per la terra d'esilio, il credo alla "patria adottiva", come la chiaman loro, con frase tanto elegante quanto bugiarda.

Dite un po', avidi sensali della carnaccia proletaria, a quanti mercanti volete venderla?

Di pelle, benchè marcia dai patimenti e dalla fatica, non ne abbiamo che una. E se la diamo alla patria d'adozione non possiamo serbarla all'altra, a quella che ci vide nascere.

E' proprio vero che su questa vita nostra inscrivono l'ipoteca tutti coloro a cui vendiamo le braccia? e siamo dei primi che ci mettono le mani addosso?

E son proprio sicuri gli scribivendoli de **La Notizia** che l'ipoteca debba durare in eterno, e non abbia a liberarsene un bel giorno il proletariato?

⚜

Bricciche.

John D. Rockefeller -- annunciano a caratteri cubitali i grandi quotidiani — ha elargito un milione alle vittime della grande guerra.

E ve ne commovete? Anche il mio salumaio, quando gli saldo il solito conticino, mi abbona gli spiccioli e mi regala pure due sigari. Ed io non lo ringrazio nemmeno, capirete, il salumaio non mi dà niente di suo.

Il milione regalato dal kaiser dell'industria americana non rappresenta altro fuorchè i pennys, gli spiccioli delle somme colossali che la guerra gli ha fatto guadagnare.

Quando si mangia, larga che sia la bocca, qualche briciola riesce sempre a cadere sotto la tavola.

— Un professore di non so più quale università crede di aver dimostrato **scientificamente** che la somma di $7.31 (anche l'uno v'ha messo) è sufficiente a sopperire ai bisogni settimanali d'una famiglia.

Con che faccia andremo a domandare l'aumento del salario, domani? Ci squaderneranno dinnanzi le statistiche ed i computi del "professore" dello "scienziato", i signori padroni. E noi che abbiamo invocato la Scienza (con tanto di S maiuscola) a nostra avvocata, noi dovremo far mosca.

Anche tu, Monna Scienza, ci tradisti? In mano dei borghesi pur lo zucchero diventa veleno.

— La fanno parlare come voglion loro questa nuova Sibilla. Ora le fanno dire che i 33'000'000 di operai delle industrie americane perdono complessivamente circa 284'000'000 di giorni di lavoro ogni anno per cause di malattia. La perdita dei salarii da parte degli operai, quella dei profitti da parte dei padroni, le spese per la cura delle malattie fanno un totale di $500'000'000.

Un danno grave, come vedete. E i padroni vogliono che ci si metta riparo. Perciò chiamano in aiuto la scienza e le fanno dire agli operai che bisogna praticare le norme dell'igiene, che non bisogna far abuso di tabacco o di alcool se si vuole aver salute, benessere e felicità.

Bubbole da cantastorie! Meglio la ricetta di Ravachol: "Se vuoi esser felice impicca il tuo padrone."

——Non c'è discorso in cui Mr. Wilson non trovi il modo di dire che a fare da presidente nei tempi che corrono c'è da sudar quattro camicie, e sudor freddo per giunta.

Ciò non toglie però che in vista del prossimo congresso di Chicago, già sia cominciata la baruffa per guadagnare la candidatura alla presidenza.

Se tanti cani liticano per un osso è da pensare che l'osso non dev'essere tanto spolpato.

Certi elettori della Pennsilvania, a rendere più brillante la farsa, hanno pensato di affidare una parte anche a Charles Chaplin.

Non vi scandalizzate: la politica è una commedia, e sulle scene, una stessa persona può ben assumere più che una parte. Svestirsi della giubba del pagliaccio, per indossare il brotte chiappe del presidente non è poi tanto difficile come potrebbe credersi: sono parti congeneri.

—— Ditemi un po' all'orecchio: Non vi solletica l'idea di poter diventar **fratello** di Roosevelt, l'uomo del giorno, il Guglielmone d'America?

Giù gli scrupoli, e dite di sì.

Ebbene: siete un membro dell'American Federation of Labor, un suddito di re Gompers? E allora diventerete fratello di Roosevelt.

Come? Ve lo dico io: Roosevelt è vice presidente dell'Associazione degli autori americani, la quale associazione, prossimente, entrerà a far parte dell'A. F. of L. In tal modo tutti i romanzieri e scrittori d'ogni genere diventeranno **brothers** degli sciabolatori dagos e degli spazzaturai.

E poi dite corna della democrazia e dell'American Federation of Labor che compiono tanto miracolo.

Hurray for brother Roosevelt!

Hobo.

Nel paese dei.... voltagabbana

Se non inclinasse all'ipocondria ed alla musoneria piuttosto che alla giocondità ed alla facezia l'indole mia, ce ne sarebbero delle risate a fare sui cialtroni che vantandosi di essere state nelle nostre file araldi o militi, si riducono un bel giorno a piatirvi: **"non sono piu' anarchico, ho meditato lungamente.... mi arruolo nei socialismo riformista o nel sindacalismo agnostico che sono meglio rispondenti alle mie aspirazioni".**

In nove casi dei dieci poi, i voltagabbana per scusare, fra bietoloni almeno, il loro girellismo, ed assicurarsi le grazie dei nuovissimi impresarii, si buttano a denigrare cordialmente le idee in cui hanno mostrato di credere fino a ieri, e gli uomini che a quelle idee sono rimasti fedeli e coerenti; coll'inatteso risultato di non racimolare un soldo di credito tra i nuovi alleati e di non riuscire in fondo che di riscuotere una patente d'imbecillità, ed un certificato di... assoluta miserabilità morale.

Che cos'è divenuto di Ferri dal dì che pei centomila franchi di Re Riccardi ha visto nell'effigie di Gennariello il simbolo della patria oltremare, ed è tornato per offrire a S. M. il re il suo autorevole parere nei consigli della corona?

Che non l'hanno voluto nè questi nè quelli.

Perchè, in materia di principi, di aspirazioni, d'ideali la discussione è oziosa ed il pretesto miserando: se non li appaga l'ideale libertario, l'ideale economico del comunismo che eliminando ogni contrasto permette la libera, l'anarchica consociazione degli spiriti liberi, non v'è più al mondo idealità sociale che li possa appagare; così alla grandezza ed alla nobiltà dell'ideale anarchico hanno reso giustizia da Oddino Morgari fino ad Emilio Zola, i suoi avversarii prima, e la conferma quotidiana dell'esperienza pratica di mezzo secolo.

Per cui l'individuo che si sia convinto delle nostre aspirazioni, che le abbia analizzate, approfondite, conosciute, che se le sia assimilate fino a farne il sangue del suo sangue, il fremito del cuore e del cervello, non le lascia più; sono il viatico della sua vita come sono il conforto dell'ultima speranza.

Chi al primo stormire di vento, al primo brivido di reazione, al primo corruccio della fidanzata, al primo digrignare della suocera, ai primi allettamenti della giobba, le butta alle ortiche, è un povero scemo, od un pagnottista a secondo che sia nato nel presepio o sia stato ferrato nell'università.

Intendiamoci: un individuo può essere condotto dal malanno, dal temperamento, dall'età, dalle traversie a non dare alla propaganda altra energia; ad appartarsi intieramente in un'ora di debolezza o di sconforto dalla falangi del compagni e dal suo posto d'avanguardia; ma non vi denigrerà mai le idee, non permetterà mai ai nuovi alleati di vituperare i commilitoni; anzi, se squillerà la diana della buona guerra, lo vedrete ricomparire nelle file gagliardo oltre ogni ingiuria dei tempi, degli uomini e delle cose.

Aveva compreso che cosa fosse l'ideale anarchico; tornerà all'ora buona, e vi sarà il benvenuto.

Quegli altri, o quegli altri, no.

Non meritan riguardi, i voltagabbana.

E voialtri, compagni giovani a cui il vigore, la giovinezza, la salute consento l'ilarità facile e sbarazzina, consegnatelo alla porta con uno sberleffio o con una sghignazzata l'ex compagno che passa armi e bagaglio nel campo nemico sotto pretesto che il socialismo, il sindacalismo meglio rispondono alle sue tendenze, alle sue aspirazioni; consegnatelo alla suocera di cui ha tanto paura, emendato e castrato, consegnatelo ai pastettari lestofanti delle camorre politiche franco di ogni scrupolo e di ogni rimpianto, emulo degno dei trippaioli che la fede, il carattere, la decenza ed il pudore misurano alla pagnotta ed alla biada.

Quanto a me, se lo squallido girella mi avesse a ronzare a tiro degli stivali, ci penserò io a mandarlo ruzzoloni fra le sottane della comare, definitivamenee.!

Gianni Lupo.

Bridgewater, 17 Maggio 1916

I SICARII

• • •

Quando noi incominciammo la propaganda anarchica in Cleveland non c'illudemmo perchè qui il campo è terribilmente arido e che a tenerlo bisognava sfidare a viso aperto senza paure e senza compromessi, le calunnie, le persecuzioni, la galera, il randello e la rivoltella non soltanto dei poliziotti "tutori benemeriti dell'ordine" ma anche della stessa sfruttata e dissanguata folla anonima che devotamente, selvaggiamente crede a tutte le menzogne convenzionali e s'inginocchia a tutti gli idoli di cartapesta.

Ci mettemmo all'opera, ed alle nostre conferenze popolari di propaganda accorse una folla insperata di lavoratori desiosi d'apprendere le perseguitate dottrine anarchiche ed attorno al nostro piccolo, iconoclasta, battagliero **Appello** si strinse una falange di giovani entusiasti, pieni di fede e di buona volontà.

L'opera nostra dava i suoi frutti.

Non mancò, come al solito, la reazione, ed alla nostra prima festa a favore della **Cronaca** e dell'**Appello** il compagno Arnone veniva arrestato ed il compagno Speziale veniva perquisito due volte e minacciato d'arresto.

Non curammo la provocazione, incoraggiammo i timidi e sorridendo alle minaccie continuammo la nostra strada.

Quando due settimane fa, al nostro primo comizio all' aperto il compagno Speziale spiegava in forma facile ed accessibile a tutte le menti le finalità anarchiche, più di trecento lavoratori che la dottrina anarchica conoscevano soltanto attraverso le denigrazioni dei farabutti coloniali e della stampa mercenaria ed equivoca, approvarono applaudendo le parole del compagno nostro.

Ma c'era *qualcuno* tra la folla in agguato, a cui la propaganda del compagno nostro non andava a verso e che preparava nel buio la rivincita.

E la rivincita momentanea venne.

Sabato scorso, mentre il compagno Montanari parlava, un individuo alcoolizzato e criminale additava ad un altro *coso* il compagno Speziale dicendo: "Vedi?.. Costui vuole rovinare gli italiani di Orange Street... E' un anarchico, parla sempre contro la patria, ed è evidentemente pagato dal Kaiser... Gli daremo una lezione."

Speziale che aveva udite le parole del disgraziato, rispose per le rime ed i due *eroi* si allontanarono minacciando il finimondo.

Poco dopo alcuni sciagurati della malavita locale cercarono di mettere il malumore e la discordia insultando il compagno Arnone che faceva noto al popolo l'opera patriottarda dei prominenti.

Non l'avesse mai fatto!

I pochissimi anarchici presenti — per fortuna la maggior parte dei compagni nostri era assente — misero a dovere quei facinorosi, quando dalla folla un manigoldo, che aveva indubbiamente premeditata la provocazione e ne aveva raccattato il salario, sparò contro il nucleo dei compagni nostri tre colpi di rivoltella con manifesta intenzione omicida.

Il nostro bravo compagno Pistillo venne ferito gravemente alla testa; le donne ed i bambini s'allontanarono gridando, la folla si disperse bestemmiando e....la patria fu salva.

Ora noi — è bene che si sappia ed una volta per tutte — continueremo sempre nella nostra opera di propaganda e di demolizione, e mentre chiamando a raccolta e schierando in fronte alla superstizione ed alla camorra, ai sicarii loschi che la custodiscono e ne servono la libidine mafiosa, laddove il del compagno Pistillo cadde vittima degli agguati della patriottarda mano nera civilissima, le conserte volontà, le incoercibili energie dei compagni, dei rivoluzionarii.

Vedremo che cosa guadagneranno all'ultimo gli alti papaveri dell'analfabeto e fracido prominentume coloniale.

Mattock.

Cleveland, O., 28 Maggio 1916.

BREVISSIME

Camdem, N. J. — Questo Circolo di Studi Sociali, alle cui riunioni ha partecipato qualche volta Stefano Castagna, si fa premura di dichiarare a scanso d'equivochi o malintesi che con questo sinistro figuro non ha, nè può avere nulla di comune.

Venerdì, 12 Maggio u. s. si è proclamato lo sciopero dei lavoranti addetti alla **Victor T. Machine Co.**

Castagna dovette abbandonar pure il lavoro: di assai mala voglia presumibilmente. Lo si vide il domani quando ad un gruppo di scioperanti si affacciò, all'angolo di Pearl e di Front Strs., il boss. Se la diede a gambe, il castrone; e la sera stessa ragionando con un compagno propose d'andare dal boss Coppolino a persuaderlo della necessità di aumentare il salario dei falegnami, del suo riparto. Gli altri son cani.

E all'indomani questo spaccone che nei comizii urla alla rivoluzione sociale è tornato al lavoro, mentre quattrocento scioperanti sono sul lastrico e vi rimangono fieramente.

L'anarchia e la rivoluzione sociale non hanno nulla da spartire cogli scabs.

Pel Circolo: **G. Mangini.**

Allentown, Pa. — Gli scioperanti della **Gallia Silk Mill** di S. Bethlehem hanno ottenuto tutto quello che volevano, la percentuale d'aumento, la giornata di nove ore, lavorando dieci ore per cinque giorni e faccendo festa il sabato (basta che non sia un trucco!).

Forse lunedì anche quelli delle fabbriche del **Dery** torneranno al giogo, se come pare, strapperanno il penny reclamato e l'abolizione del premio.

Al numero venturo lungamente.

Dateci scarico intanto che per la propaganda dello sciopero abbiamo raccolto tre dollari dei quali: 1,75 sono andati pei manifesti, 1,25 per le spese di viaggio al compagno Meucci. Meglio viaggiare col passaporto; non si sa mai!

Il malcontento.

Bridgeport, Conn. — Domenica scorsa nella consueta riunione del gruppo si decise in accordo coi compagni Russi e Spagnuoli "una grande internazionale commemorazione di Bakounine a **New Haven",** nell'entrante mese di giugno.

Noi contiamo su l'intervento del compagno Galleani. Anche i compagni di altre lingue si sono assicurato l'intervento di oratori valentissimi e la commemorazione non sarà certo indegna nè del grande precursore, nè del nostro riverente proposito.

New London, Conn. — La conferenza del compagno Umberto Postiglione e più il vibrato discorso che egli tenne ieri sera agli scioperanti, lasciarono una viva simpaticissima impressione.

La nostra festicciola ebbe pure esito lusinghiero; grande il concorso, con un

incasso di	$ 63,00
una spesa totale di	45,15
ed un utile netto	17,85

dei quali abbiamo destinato $ 14,50 alla "Cronaca" e 3,00 all' "Allarme".

Con un ringraziamento cordiale agli intervenuti. **I. liberi.**

FACCIA A FACCIA COL NEMICO costa **$1.25.** Comperate subito la vostra copia, mandando vaglia al **GRUPPO AUTONOMO Box 53, EAST Boston, Mass.**

Inaugurazione

Domenica 11 Giugno corrente alle ore 3 pom. nella sala grandiosa al N. 7 Green St. presso Bowdoin Square, inaugureremo il nostro **Circolo di Studi Sociali** con una vivace riunione di propaganda alla quale invitiamo cordialmente i compagni, i simpatizzanti, i lavoratori della città e dei dintorni.

Parleranno, su temi diversi ed egualmente interessanti, **Postiglione, Schiavina,** ed il compagno **Galleani** se le sue occupazioni e le sue condizioni di salute gli permetteranno la scappata.

Dopo ci riuniremo alla sede del **Circolo di Studi Sociali** in Hanover Street — l'entrata è al N. 2 Lathrope Place — chiudendo la giornata con un necessario scambio d'idee sul lavoro comune urgentissimo.

Pel Circolo: **C. De Pasquale.**

Rochester, N. Y.—I compagni di questo Gruppo ritenendo eccezionalmente opportuno un serio lavoro di propaganda e d'agitazione nella zona settentrionale dello Stato di NewYork, se ne sono fatti iniziatori nella loro riunione ultima, ed hanno concordemente deciso d'incaricarne il compagno Galleani.

Chieggono ora ai compagni delle varie località se nella loro iniziativa consentano ed in quale misura intendano giovarsene e cooperarvi.

T. Ferrari
658 Smith St., Rochester, N. Y.

⚜

Providence, R. I. — Il 20 del Maggio ultimo si sono messi in isciopero i fornai; e ne hanno più che una ragione, poveracci! che sgobbano peggio dei negri e non sono nè meglio trattati nè meglio pagati. Ma in luogo di vedersi, di intendersi intorno alle rivendicazioni proprie ed al modo di farle prevalere su l'esosità e su l'albagia padronale, gli scioperanti si sono abbandonati nelle mani di un exsovversivo il quale a sua volta li ha ceduti ad un noto voltagabbana quarantafaccie, a quel Giovanni Baldazzi che agli scioperi dà la caccia per la palanca e per la giobba, e ne subordina di conseguenza gli interessi, i desiderati e l'azione al vassallaggio obbligato della I. W. W, che di fatto non è esistita mai, ed è pei gonzi lo specchietto delle allodole.

E qui ha fatto altrettanto: l'I. W. W. prima, lo sciopero poi.

Qualche compagno ha ben cercato in quella riunione di rimettere la faccenda dello sciopero in careggiata ed innanzi al carro sgangherato dell'I. W. W. i buoi delle rivendicazioni affacciate dai poveri fornai. Tempo perso! Non si interrompono senza sacrilegio gli uffizii divini. Protestò innanzi tutto il Sagrestano, poi si levò Sua Eminenza a negare nel nome del sindacalismo caporalesco e casermiere la libertà della discussione.

— Non si può parlare contro l'organizzazione, ha miagolato Sua Eminenza, non ti do la parola.

E noi glie l'abbiamo lasciata, senza turbare altrimenti l'agitazione di cui gli scagnozzi dell'I. W. W. hanno assunto le redini e le responsabilità: felicissimi d'attendere e di vedere che cosa ne caveranno fuori; ma colla certezza melanconica che se i fornai verso l'avvenire debbono navigare con un pilota di quel calibro, affogheranno a mezza via.

G. Tomaselli.

⚜

San Francisco, Cal.—Sono io il primo a non illudermi: gli italiani di questa colonia, come di ogni altra, rimangono ludibrio dei soliti prominenti camorristi e pagliacci. Nessuno s'illude; ma di tanto in tanto, qualche rara volta, il vassallaggio s'increspa d'un buon fremito di rivolta, e le consorterie coloniali ne escono col grugno pesto, illividito.

Giorni sono dai loro covi è stato diffuso un appello ai connazionali perchè accorressero a persuadersi della necessità di..... cambiar basto, di diventare cittadini americani, auspici i berrettoni ed i giullari — oh disinteressati! potete cre-